

Raccontare la strage a me che non c'ero

Convegno promosso dal Gruppo Giovani Cisl
con il sostegno della Ust Cisl Brescia

Sabato 24 maggio 2008 – Auditorium Cisl

Introduzione ai lavori del Segretario generale Renato Zaltieri

In genere un sindacalista non è mai a corto di parole. Ma io stamattina sono un po' in difficoltà. Pensando nei giorni scorsi all'incontro di oggi, mi rendevo conto di fare fatica a mettere insieme qualcosa da dire. Eppure il desiderio di condividere quel senso di smarrimento che da molti anni mi prende quando si avvicina il 28 maggio, è grande. Questa è una delle occasioni in cui ricordare significa fare i conti con molti sentimenti. Anche contrastanti tra loro. Come si fa a non sentire rabbia, indignazione per la mancanza di verità che a trentaquattro anni di distanza stiamo ancora patendo? E allo stesso tempo, come si fa a non provare gratitudine e commozione di fronte alla caparbia volontà di giustizia di questa città, nonostante siano passati trentaquattro anni? Non so voi, ma io, quando giovedì scorso è arrivata la notizia del rinvio a giudizio dei sei imputati accusati di concorso nella strage di piazza della Loggia, ha sentito addosso tutto il peso del tempo che è passato. E quando ho letto i nomi degli imputati è stato come evocare dei fantasmi: Delfo Zorzi, Maurizio Tramonte, Carlo Maria Maggi, Pino Rauti, Francesco Delfino, Giovanni Maifredi. E poi una riga più sotto, sei parole che mi hanno riportato alla realtà: il processo inizierà il 25 novembre. Dunque c'è ancora speranza di verità, c'è ancora speranza di giustizia! Trentaquattro anni dopo! Quel 28 maggio 1974 io la bomba l'ho solo sentita. Stavo arrivando in Piazza Loggia da via San Faustino. Sentivo l'eco del discorso di Franco Castrezzati. La manifestazione, organizzata dai sindacati e da un comitato antifascista, era contro il terrorismo, contro uno stillicidio di episodi, di intimidazioni, di minacce che in città avevano fatto salire la tensione.

Prendo da uno dei tanti libri che hanno ricostruito gli anni della strategia della tensione a Brescia, una cronologia essenziale. Fin dall'inizio degli anni Settanta c'erano state aggressioni e attentati contro alcuni antifascisti, operai e giovani della sinistra. Nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 1973, una carica esplosiva di tritolo devastò la sede dei socialisti bresciani. I colpevoli vennero arrestati, processati e condannati a tre anni di reclusione. Ma dopo dieci mesi ottennero la libertà provvisoria. Il 9 marzo 1974 a Sonico, in Valcamonica, uno di loro venne nuovamente arrestato mentre su un'auto trasportava esplosivo al plastico e candelotti di tritolo. Nella notte fra il 19 e il 20 maggio 1974, Silvio Ferrari muore per l'esplosione della bomba che trasportava sulla sua motocicletta.

Castrezzati stava proprio parlando del clima malato di quegli anni. Improvvisamente, lo scoppio. Ricordo che per un attimo ci fu un silenzio irreale. Un attimo. Poi di nuovo la voce di Franco dagli altoparlanti che dava qualche indicazione a quelli che riempivano la piazza. La bomba, nascosta in un cestino, aveva ucciso otto persone. E ne aveva feriti altre cento. La matrice della strage fu subito drammaticamente chiara. Ma a trentaquattro anni di distanza, indagini e processi non hanno saputo dare nomi e volti agli assassini. La prima fase processuale si concluse nel 1979 con la condanna di alcuni esponenti dell'estrema destra bresciana. Nel 1982, però, la Corte di Cassazione assolse gli imputati. Un nuovo processo chiamò in causa altri rappresentanti della destra, anche questi assolti nel 1989 per insufficienza di prove. Ma i giudici non si arresero. Si è arrivati così agli ultimi rinvii a giudizio. Mercoledì, quando in Piazza della Loggia leggeranno ancora una volta i nomi delle vittime di quel tragico 28 maggio del Settantaquattro – Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi, Clementina Calzari Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi e Vittorio Zambarda – il pensiero non potrà non andare al nuovo processo. Abbiamo fiducia nel lavoro dei giudici anche se sappiamo che tutto è drammaticamente difficile, complicato. Ma ci crediamo, vogliamo continuare a crederci.

Forse siamo stanchi, ma non rassegnati. Piegati dal tempo, ma non sconfitti. L'iniziativa che ci ha riunito qui stamattina vuole essere un segno della volontà di continuare a tenere viva la memoria sulla strage.

Lo facciamo attraverso il Gruppo Giovani Cisl che la Segreteria ha affiancato per l'organizzazione del convegno e per la mostra che hanno voluto realizzare.

Raccontare la strage a me che non c'ero. E' il titolo che hanno scelto: nessuno di loro era ancora nato nel 1974. Una piccola questione anagrafica che ha orientato un progetto rigoroso ma originale. Non solo per ricordare la tragedia di quel giorno, ma anche per ricostruire, attraverso avvenimenti, fotografie, notizie di cronaca e annotazioni apparentemente marginali, il clima di quegli anni.

Tasselli di un mosaico per cercare di dare volti, spessore e luoghi ad una pagina di storia che il tempo rischia di catalogare nel remoto.